

XVI Convegno 'Aree Fragili'  
Il terzo fragile  
L'istituirsi del bene comune nelle aree rurali  
Rovigo 19-20 marzo 2021

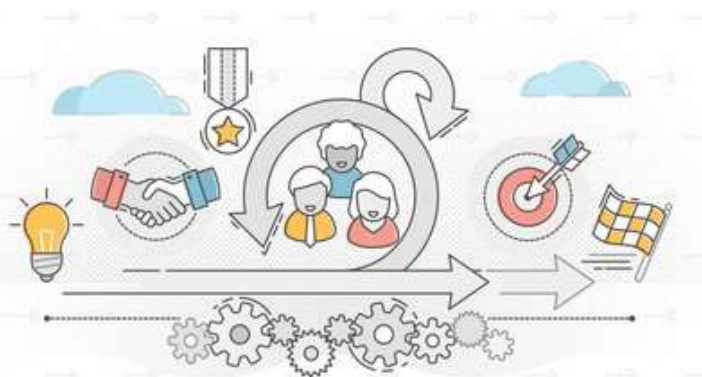
## Il ruolo degli enti di gestione delle aree protette nella governance ambientale collaborativa per la biodiversità in Italia, supportata dal Programma europeo LIFE 2014-2020

*Andriollo Elena 1, Rigo Alessandra 2, Caimo Alberto 3, Secco Laura 1, Pisani Elena 1*

*1 Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) – Università degli Studi di Padova*

*2 Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente (DAFNAE) – Università degli Studi di Padova*

*3 Università Tecnologica di Dublino*



# Indice



Introduzione



Struttura  
teorica



Materiali e  
metodi



Risultati



Discussione e  
conclusioni



# Introduzione (1/5)



- Perdita di biodiversità: una delle attuali sfide globali



- Società e ecosistemi sono interdipendenti

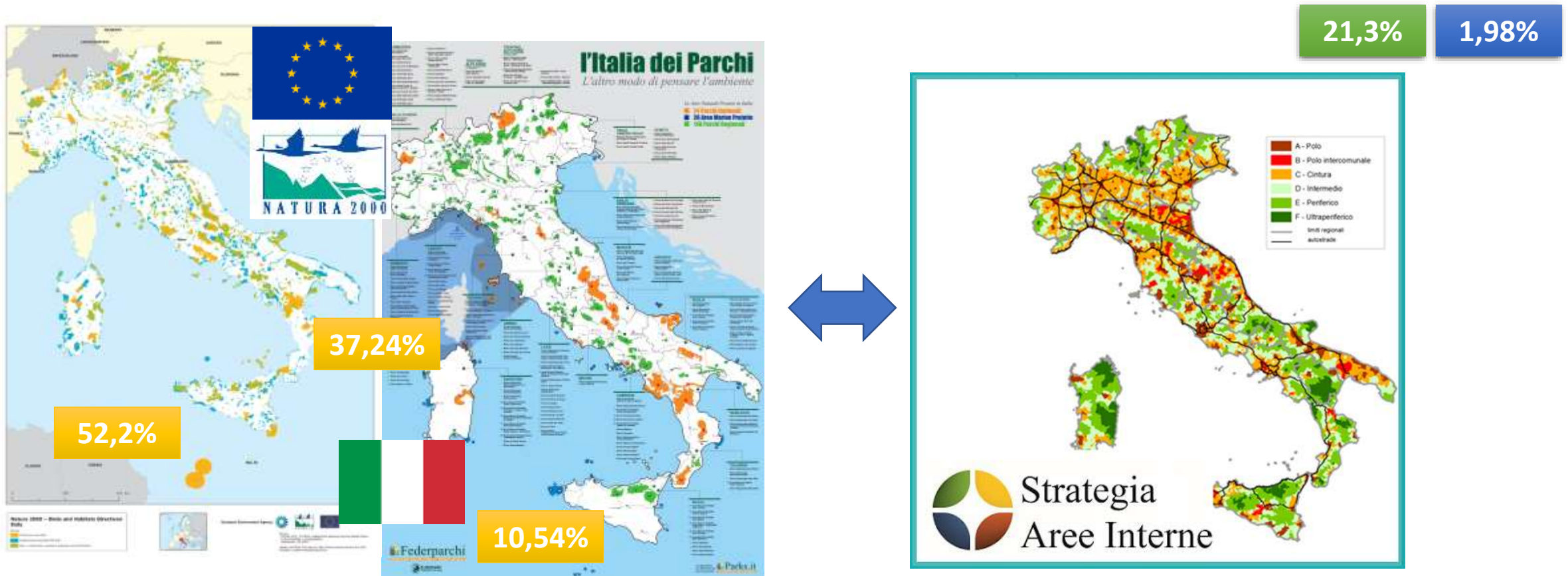


- Sfide ambientali e sociali devono essere affrontate simultaneamente



- Strategia Europea per la Biodiversità 2030 → importanza strategica all'ampliamento e alla gestione efficace delle aree naturali protette

# Introduzione (2/5) – Aree Naturali protette in Italia



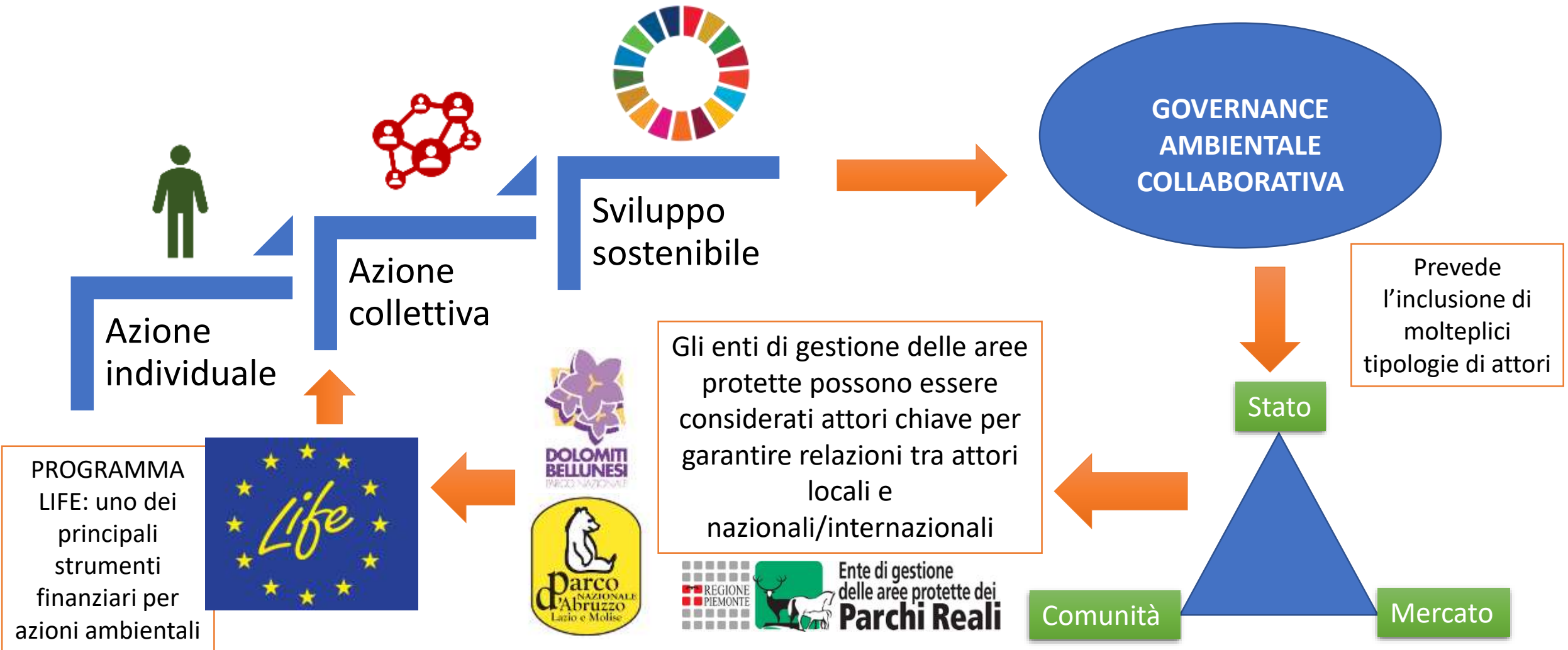
La maggior parte delle aree naturali protette è ubicata nelle cosiddette “Aree Interne”, marginali per quanto riguarda la fornitura di servizi alla persona, ma ricche di risorse ambientali e culturali che necessitano di interventi specifici volti a migliorare la qualità della vita dei residenti valorizzando le caratteristiche intrinseche dei territori

Riferimenti:

<https://biodiversity.europa.eu/countries/italy/>;  
[https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index\\_en.htm](https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm), <http://www.federparchi.it/>,  
<http://www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/la-strategia-nazionale-per-le-aree-interne-e-i-nuovi-assetti-istituzionali/>

UVAL, 2018

# Introduzione (3/5) – Governance Collaborativa per la biodiversità & progetti LIFE-NAT



# Introduzione (4/5) – Criticità relative alla gestione delle aree protette

- La sfida più importante per le aree naturali protette risulta essere l'elaborazione e la condivisione di strategie capaci di **migliorarne l'efficienza e la qualità della governance**
- La letteratura concorda nella necessità di passare da una visione di **comando-controllo** su cui su è basata finora la creazione e gestione delle aree protette a una **dal basso verso l'alto**, che veda la comunità locale partecipe e tutti i portatori di interessi e diritti parte attiva
- Per risolvere i **conflitti** che si vengono a creare tra enti di gestione delle aree protette e comunità locale, si evidenzia la necessità di **comunicare** con tutti gli stakeholders e di identificare le migliori soluzioni che tengano in considerazione sia le esigenze legate alla **conservazione** che quelle legate allo **sviluppo economico** del territorio (anche mediante compensazioni)
- I **piani di gestione** spesso risultano essere vaghi, **astratti**, con una mancanza di dettagli e indicazioni poco precise su come gli interventi vengano implementati per il raggiungimento degli obiettivi del piano
- Il **quadro istituzionale** spesso risulta essere molto **complesso** e per questo risultano difficili **interventi tempestivi**, capaci di sopperire alle necessità specifiche dei siti.
- Le **politiche** attuate nelle aree protette devono essere di tipo **adattativo**, capaci di includere diversi approcci che tengano in considerazione le peculiarità di ogni sito. Al contrario, ad oggi, prevale un approccio **centralizzato** e **standardizzato**.

# Introduzione (5/5) – Obiettivi e Domande di ricerca

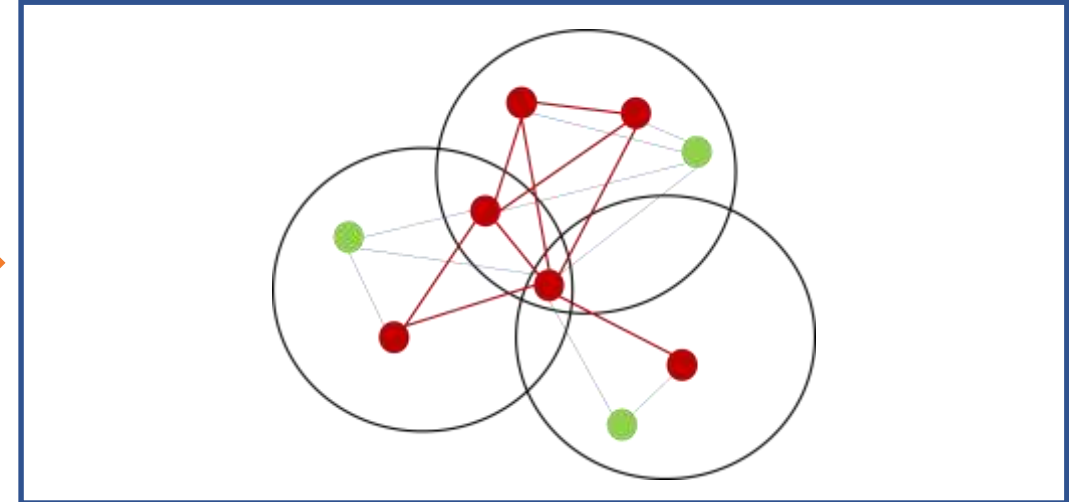
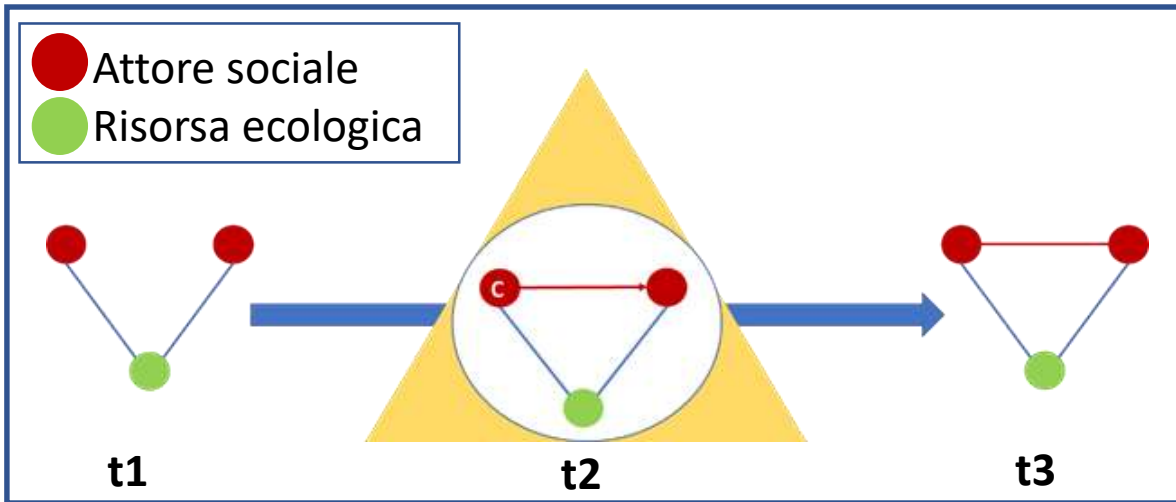
- Alla luce delle criticità emerse rispetto alla gestione delle aree protette in letteratura, l'obiettivo è verificare nel contesto dei progetti LIFE NAT-BIO in Italia **in quale misura gli enti di gestione delle aree protette promuovano una governance ambientale collaborativa e siano pertanto mediatori tra le diverse parti**. In particolare, lo studio si pone le seguenti domande di ricerca:

- 1) Da quali tipologie di attori è costituito il network dei partenariati di progetto LIFE-NAT? In quale misura sono presenti gli enti di gestione delle aree protette nei partenariati LIFE-NAT??
- 2) In quale misura gli enti di gestione delle aree protette coordinano un progetto LIFE-NAT?
- 3) In quale misura gli enti di gestione delle aree protette agiscono da mediatori nel network di attori costituito dai partenariati dei progetti LIFE-NAT?
- 4) Quale tipologia di attori beneficiari localizzati nelle zone interne Italiane risulta maggiormente coinvolta nella programmazione LIFE? In questo contesto gli enti di gestione delle aree protette possono considerarsi come categoria rilevante ai fini dell'implementazione di progetti LIFE-NAT?





# Struttura teorica (1/1)



- Gli attori coinvolti nelle azioni di governance collaborativa, mediante l'attuazione di azioni progettuali, **creano delle interazioni** che permettono di loro di relazionarsi e di comunicare e scambiare informazioni e risorse. Tali relazioni si vengono a creare solamente se uno degli attori agisce come **catalizzatore e coordinatore di azioni proattive**. Il **beneficiario coordinatore**, attraverso il coinvolgimento di altri attori che operano nella stessa area protetta, crea una relazione che si instaura e consolida mediante l'attuazione dell'azione progettuale sostenuta da LIFE (fig.1).
- Verranno analizzati i progetti **LIFE-NAT** coordinati da attori italiani e finanziati nell'ultimo periodo di programmazione (**2014-2020**). Ogni attore rappresenterà un nodo che si relazionerà a tutti gli altri nodi, ovvero gli attori coinvolti nello stesso partenariato, mediante legami indiretti (fig.1)
- L'insieme dei partenariati permetterà di visualizzare il network europeo dei progetti LIFE NAT-BIO incidenti su aree protette (fig.2).



# Materiali e Metodi (1/2)

- Creazione del database: informazioni estratte dal database LIFE e dalle pagine web degli attori identificati.
- Creazione di un foglio NODI, con tutte le informazioni relative agli attori analizzati (nome, nazionalità, indirizzo, tipologia di organizzazione, classificazione «Aree interne» del comune nel quale è localizzata la sede).
- Creazione di due fogli di LEGAMI, indicanti i legami
  - 1) Da coordinatore a beneficiari associati
  - 2) Tra tutti gli attori facenti parte del partenariato
- Creazioni di due networks, uno direzionato e uno non direzionato
- Analisi della composizione del database, Social Network Analysis (SNA) e identificazione dei nodi centrali e computo delle statistiche di network analysis
- Analisi della localizzazione degli attori confrontandone la sua categoria di riferimento nella Strategia Nazionale Aree Interne, e dimostrazione grafica tramite ArcGIS

European Commission Environment LIFE Programme

Search for LIFE Projects

We strongly recommend using Internet Explorer or Mozilla Firefox browser

**STRAND**

Please choose a strand:  
Nature  
Natura 2000 Area site (please select a country):  
--All--  
Habitats  
Select a Habitat  
Species  
Select a Species  
Red list Species  
Select a Species

**YEAR RANGE**

From: 2014 To: 2020

**COUNTRIES**

Submitting Country: IT (Italia)  
Benefiting Country: --All-- region: --All--

<https://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm>

# Materiali e metodi (2/2) - SNA



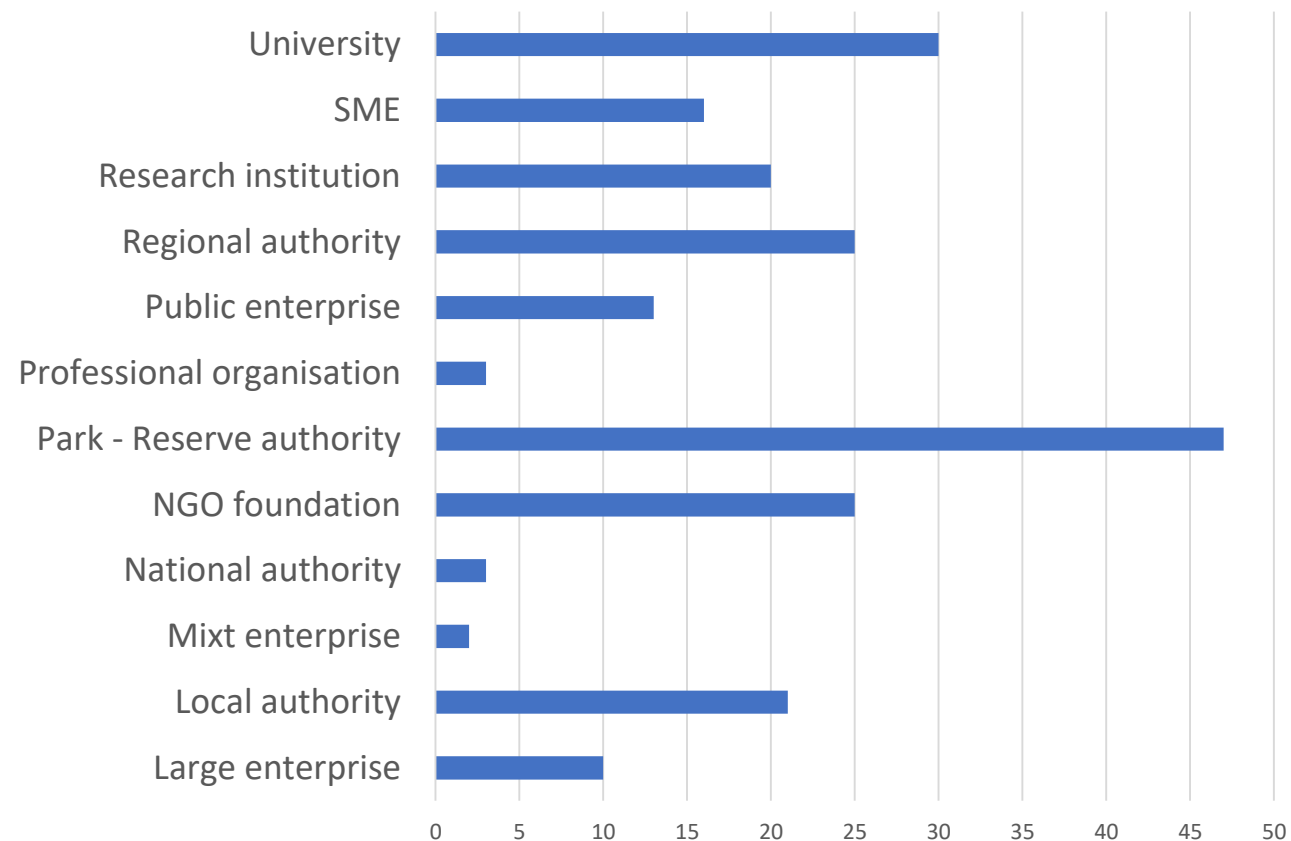
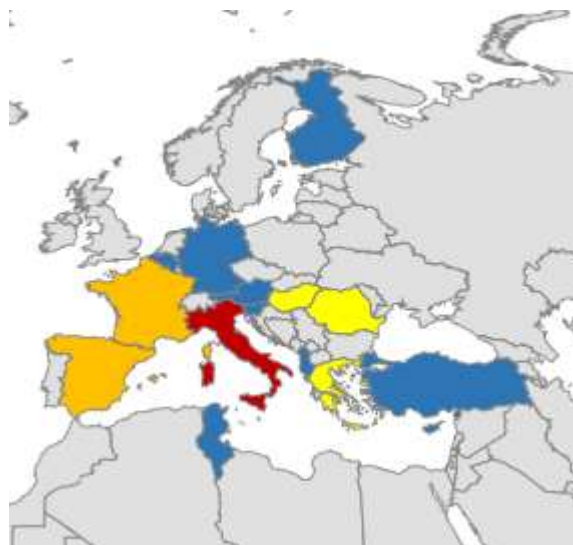
- Social Network Analysis (SNA) → metodologia alla base di questo studio
- Essa si basa sullo studio delle relazioni tra nodi per mezzo di legami
- Grazie alle sue statistiche è possibile identificare i nodi centrali (in quanto più influenti, con un accesso maggiore alle risorse, con una maggiore capacità di mediare) del network di relazioni.

Domanda di ricerca	Valore statistico	definizione
2	<i>Outdegree centrality</i>	Misura i legami che arrivano a un specifico nodo del network
2	<i>Indegree centrality</i>	Misura i legami che escono da un nodo del network
3	<i>Betweenness Centrality</i>	Misura quanto spesso un nodo si trova nel percorso più corto tra altri due nodi

# Risultati (1/5): Analisi dei partenariati (Q1)

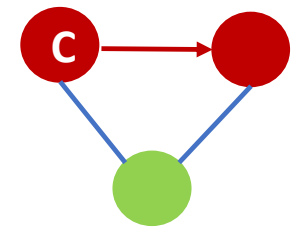
Dall'analisi del database emerge il coinvolgimento nella programmazione LIFE-NAT di **215 attori sociali**, di questi 36, ovvero il 16,7%, è coinvolto in più di un progetto. In particolare, dei **45 coordinatori**, 7 di questi coordinano più di un progetto LIFE nella presente programmazione.

La gran parte degli attori è di nazionalità italiana. Seguono attori da Francia e Spagna. Sono coinvolti anche partner da est Europea e Europa Meridionale



La maggior parte dei beneficiari dei progetti LIFE-NAT sono enti pubblici, in particolare enti di gestione delle aree protette, Università, Autorità locali e regionali. Seguono ONG e Istituti di ricerca.

# Risultati (2/5): Analisi delle relazioni tra beneficiari coordinatori e associati (Q2)



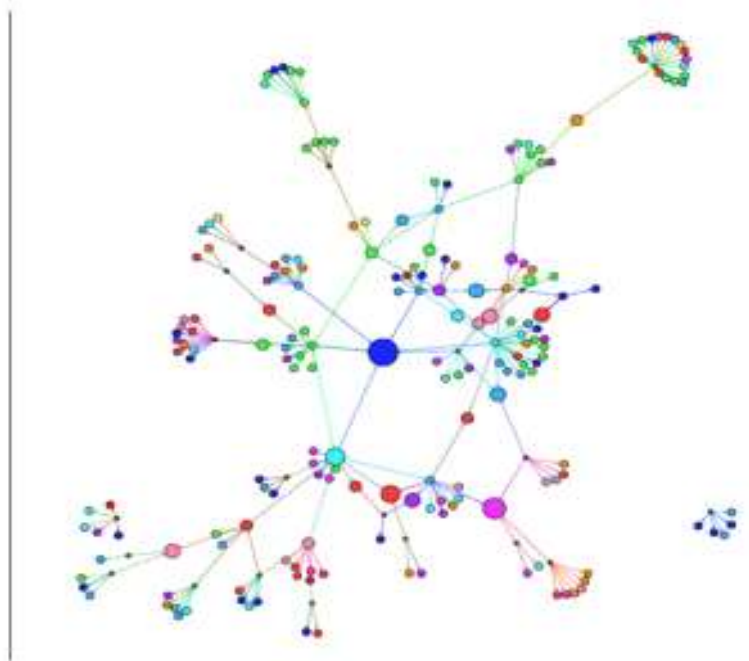
Tipologia di Organizzazioni  
Legenda (a)



Outdegree Centrality (b)



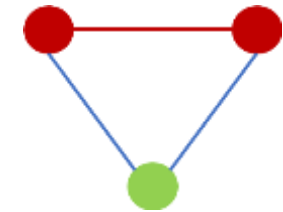
Indegree Centrality (c)



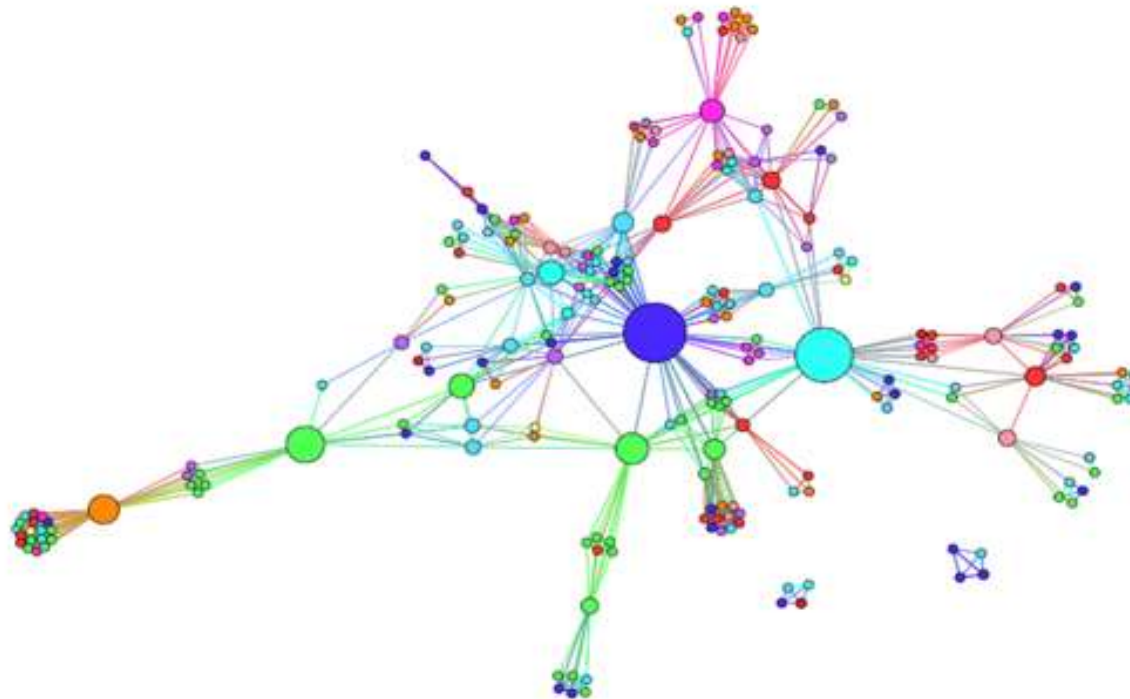
Le tipologie di attori caratterizzate da un elevato valore di outdegree centrality, e che quindi tendono a coordinare progetti LIFE-NAT, sono gli Istituti di Ricerca, gli Enti di Gestione delle Aree Protette e le Università. Inversamente, le tipologie di organizzazione che vengono coinvolte nei partenariati come beneficiari associati sono più variegata, ma è possibile apprezzare il ruolo centrale del nodo blu al centro del network, rappresentante la ONG Legambiente, che è beneficiario associato in ben 7 progetti LIFE-NAT.



# Risultati (3/5): Analisi delle relazioni create dalla costituzione dei partenariati (Q3)



- Park - Reserve authority
- University
- NGO foundation
- Regional authority
- Local authority
- Research institution
- SME
- Public enterprise
- Large enterprise
- National authority
- Professional organization
- Mixt enterprise



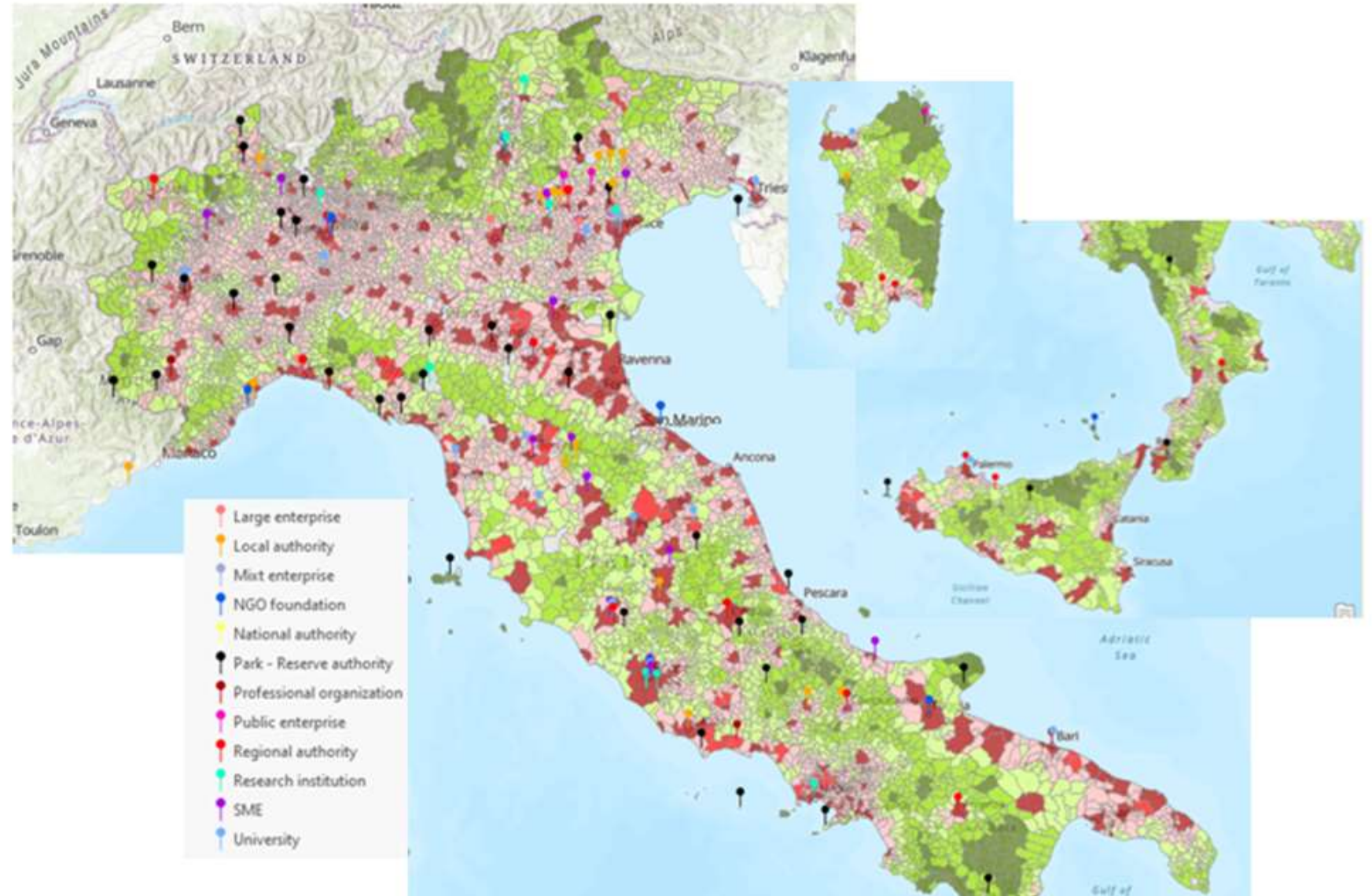
Dall'analisi della betweenness centrality emerge che il 16,3% degli attori presenti nel network hanno un valore positivo, ovvero 35 attori hanno una betweenness centrality maggiore a 0. Essi sono principalmente Università (7), Enti di Gestione delle Aree Protette (7), Autorità Regionali (6), seguiti da Grandi Imprese (4), Istituti di Ricerca (3), Piccole e Medie Imprese (3), Autorità Locali (2), ONG/Fondazioni (2) e Imprese Pubbliche (1).

# Risultati (4/5): Analisi della localizzazione dei beneficiari di progetto rispetto alla classificazione «Aree Interne» (Q4)

	A - Polo	B - Polo intercomunale	C - Cintura	D - Intermedio	E - Periferico	F - Ultra periferico	internazionale	#N/D	Totale complessivo
Grande impresa	7 (4)						3		10
Autorità locale	8 (1)		8 (1)	3		1	1		21
Impresa mista	2 (2)								2
Autorità nazionale	2						1		3
ONG/Fondazione	9		1		1		14		25
Ente di gestione aree protette	6	1	12 (3)	10 (2)	6 (2)	6	5	1	47
Organizzazioni professionali	3								3
Imprese pubbliche	6		1			2	4		13
Autorità Regionali	20 (6)						5		25
Istituti di ricerca	12 (3)		1				6	1	20
Piccole medie imprese	9 (1)		3 (1)	1	1 (1)		2		16
Università	17 (6)	1	2 (1)				10		30
<b>Totale complessivo</b>	<b>101</b>	<b>2</b>	<b>28</b>	<b>14</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>51</b>	<b>2</b>	<b>215</b>

# Risultati (5/5): localizzazione dei beneficiari su ArcGIS (Q4)

Gli enti di gestione delle aree protette rappresentano la tipologia più frequente di attori presenti nelle aree interne in assoluto e anche come attori agenti da intermediari, e quindi, aventi una betweenness centrality maggiore a 0. Il risultato dimostra che questi risultano essere la categoria di attori che più di tutti opera nelle aree più fragili del territorio italiano attraverso il programma LIFE e ne media i flussi di informazioni e risorse





# Discussione e conclusioni (1/1)

Sono presenti tutte le più importanti tipologie di attori nei partenariati di LIFE-NAT, anche se risultano sottostimati gli attori privati

Gli enti di gestione delle aree protette nella programmazione LIFE-NAT risultano avere un ruolo centrale sia nella coordinazione che nella mediazione tra attori beneficiari

Essi sono anche la tipologia più ricorrente nelle aree interne, ovvero le aree più fragili del territorio italiano

Nonostante sia stata dimostrata la loro centralità si sottolinea la necessità di incrementare le sinergie con tutte le forme private sia profit che non-profit, in modo tale da poter aumentare l'efficacia delle azioni progettuali e il consenso generale

→ Questi risultati provano come la categoria degli enti di gestione delle aree protette rivesta un **ruolo strategico** da prendere in considerazione rispetto all'implementazione di azioni legate alla natura e alla biodiversità supportate da LIFE-NAT, soprattutto nelle aree svantaggiate del centro-sud Italia nel quale ricoprono **ruoli di maggiore centralità nella rete** di relazioni tra beneficiari dei diversi partenariati dei progetti LIFE analizzati.



# Grazie per l'attenzione!!!



Elena Andriollo  
*[elena.andriollo.1@phd.unipd.it](mailto:elena.andriollo.1@phd.unipd.it)*